

D'Amore B., Fandiño Pinilla M.I. (2009). Zero. Aspetti concettuali e didattici. Trento: Erickson. Pagg. 122, euro 16. ISBN 978-88-6137-481-2.

Che lo zero sia un concetto -anzi un campo concettuale, nell'accezione di Gérard Vergnaud- lo sapevamo. Bruno stesso ce lo ha ricordato parecchie volte in articoli, relazioni, chiacchierate informali. Queste idee, col passare del tempo, si sono sviluppate, arricchite e intrecciate con altri aspetti matematici, storici ed epistemologici. Ed ecco apparire, puntuale, un nuovo testo di questi due prolifici autori, proprio dedicato a tale affascinante tematica. Personalmente lo saluto con particolare piacere perché, secondo me, è proprio questo il genere di pubblicazione che più si adatta alla formazione continua degli insegnanti. Cioè: un libro agile, che si può leggere e apprezzare a diversi livelli di competenza, scientificamente inappuntabile, ricco di informazioni e di stimoli distribuiti su un ampio ventaglio culturale. Già, perché l'insegnante, oggi, con i mille e uno oneri che si ritrova, ha sempre meno tempo, disposizione d'animo e strumenti che gli permettano di selezionare e intraprendere letture formative di un certo impegno. Ben vengano quindi sussidi come questo che con dotta semplicità conduce il lettore attraverso percorsi ricchi di matematica, di filosofia, di storia e di didattica senza che lo stesso sia costretto a interrompere la lettura per andare a sfogliare altri libri, per sapere che cosa significa quel determinato termine specialistico, o chi è quel tale personaggio citato. Sfogliando questo testo, in poche ore di lettura, ognuno può dare una sistemazione alle proprie idee, magari disordinatamente sparse nella mente o incomplete, relative al concetto matematico dello zero. Il tono scelto dagli autori per colloquiare col lettore è rassicurante e rigorosamente realistico, nel senso che né si sacrifica il rigore alle (pretese?) necessità della divulgazione -come purtroppo succede in altre pubblicazioni- né si scoraggia lo stesso con complicate presentazioni formali. Dove le cose si fanno delicate e complesse, il lettore viene informato subito e la presentazione si arresta. Chi proprio desidera approfondire, trova un'ampia elencazione bibliografica. Il nostro insegnante può sempre continuare la lettura senza perdere nulla. Saprà allora apprezzare ancora di più i parecchi consigli e le esortazioni a evitare cattive abitudini e luoghi comuni scorretti entrati purtroppo nella prassi didattica e cause importanti di misconcezioni e insuccessi nell'apprendimento della matematica. Nessuno si deve offendere apprendendo che cose finora considerate «al di sopra di ogni sospetto» siano in realtà veri e propri errori o fonte di confusione per gli allievi. Non è mai tardi per correggere la propria attività didattica: ogni miglioramento, anche piccolo, è preziosissimo perché permette di evitare situazioni di apprendimento patologiche causate da aspetti didattici. Con ciò si offre un prezioso regalo alla formazione dei giovani, soprattutto a quella iniziale, propria dei bimbi in età prescolastica e dei primi anni della scuola primaria. Anche loro trovano spazio in questo volumetto: una quindicina di pagine presentano le loro idee spontanee sullo zero e sull'uso che ne fanno. Testimonianze preziose, abilmente raccolte dagli autori con l'aiuto di alcuni collaboratori del RSDDM di Bologna.

L'ultimo capitolo propone una importante e documentata riflessione sulle difficoltà incontrate dagli allievi attorno allo zero. La conoscenza delle cause possibili degli errori aiuta l'insegnante a capire meglio la natura degli stessi, condizione necessaria per un idoneo intervento di recupero.

Concludo con l'auspicio -e quasi con la certezza- che questo ennesimo sforzo degli autori incontri l'interesse di tutti quelli che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani, in particolare quella matematica, la cui importanza non sempre viene capita da chi dovrebbe. (G. Arrigo)